Anno XLI — Venerdì 2 agosto 1907 — Conto corrente con la posta — N. 183

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Rivelazioni-interviste-smentite sui casi di Varazze e di San Gerolamo

Il commento ad un commento francese

Ciò che osserva un giornale francese

Parigi, 31. — Il *Temps*, a proposito degli scandali clericali ed anticlericali che vedono ora la luce nei giornali italiani, scrive:

« La stampa, in questa lotta di clericali e di anticlericali a base di scandali, non riflette che essa getta una triste ombra sulla moralità di tutta Italia. »

Veramente quanto dice l'autorevole diario francese non ci pare giusto. Se i fatti tristi esistono meglio è denunciarli e farli punire; se non esistono, se non vi sono che degli indizii, risultati dalla severa inchiesta infondati, allora tanto meglio per tutti. Ma la nazione vuole e deve essere rassicurata che l'istruzione e la beneficenza — in quali si sia mani si trovino, siano di preti e di suore, di borghesi liberali o di libertari — non devono essere offuscate da azioni indegne.

E' nell'interesse di tutti che queste azioni vengano scoverte — e la stampa clericale, pur reagendo contro le esagerazioni, dovrebbe essere la prima a chiedere il repulisti dove si sono trovate le magagne.

Anche, perchè, sfrondate tutte le frangie, i malanni, per quanto sudici, appariranno forse minori.

Non è questa la prima raffica del genere che si abbatte sulla associazione ecclesiastica; altre ve ne furono; ma certo nessuna pareva avesse la gravità e la vastità di questa.

Sono espressioni od esplosioni del sentimento popolare, contro le quali può essere imprudente e peggio lanciare la condanna, anche se qua e là eccitate con artificio; sono atteggiamenti sociali, su cui gli uomini che amano spaziare con la mente e non guardare le cose, da un solo interessato punto di vista, devono fermarsi a meditare.

Un'altra associazione ebbe, non è gran tempo, un periodo di impopolarità perchè parve al pubblico connivente in operazioni tenebrose. Chi più se ne ricorda? Ma probabilmente quel colpo di vento le ha giovato.

Non è lecito fare previsioni sulla burrasca odierna, malgrado la tranquillità, anzi l'indifferenza con cui la guarda il Governo — ma è lecito anzi doveroso fare l'augurio, che da tutto questo tramestio venga fuori la verità e sia luce che illumini meglio la via del popolo e lo conduca a destini più sereni ed elevati.

I fatti di Varazze

Una inchiesta del corrispondente del « Secolo XIX » — Il ragazzo accusatore è un allucinato?

Genova, 31 notte. — Un redattore del *Secolo XIX* inviato a Varazze telegrafa:

Mi sono nuovamente recato a Varazze per assumere altri particolari sui fatti turpi che tanta impressione produssero in quella città e in tutta Italia.

Nel recarmi verso il convento dei cappuccini incontrai padre Basilio, un frate quasi settantacinquenne, il quale è accusato di aver distrutto un ritratto con l'effigie di Vittorio Emanuele III e di aver celebrato una messa in costume adamitico. Egli nega le accuse dichiarandole romanzesche fandonie scaturite dalla mente esaltata del ragazzo Alessandro Besson, l'implacabile accusatore.

Anche don Passeri, maestro di ginnasio addetto al Collegio civico, accusato di avere partecipato a turpi fatti nega recisamente dichiarando di essere vittima di calunnie infami.

Mi recai poi al Collegio Salesiano, dove venni ricevuto dallo stesso direttore professore Carlo Maria Viglietti. Egli commosso e vivamente agitato mi dichiarò di essere completamente innocente di qualsiasi accusa lanciata contro di lui e di riservarsi di tutelare il suo onore per le vie legali. Interrogato da me sulle venute di suore nel Collegio, egli mi rispose che tre volte soltanto le monache della misericordia intervennero agli esami degli alunni, perchè come maestre ne avevano il diritto; all'infuori di quelle, altre suore non misero piede nel collegio.

Due arresti

Alle ore 18 un maresciallo dei reali carabinieri accompagnato da due militi in divisa si recò in vettura chiusa nel Collegio e intimò l'arresto ad un sacerdote e ad un guardarobiere, certi don Giulio Disperati d'anni 30, maestro addetto a quel Ginnasio e Giovanni Lattuada, il quale aveva l'incarico della pulizia dei convittori e la cura degli spogliatoi.

Quest'ultimo venne fatto salire in carrozza ammanettato.

I due arresti hanno destato una grande impressione fra sacerdoti del Collegio.

Gli arrestati furono tradotti in vettura direttamente alle carceri giudiziarie di Savona. I motivi dell'arresto sono tenuti segreti dall'autorità giudiziaria.

La signora Besson fischiata e minacciata

Alle ore 19 fu riconosciuta dagli abitanti di Varazze la signora Besson, madre del ragazzo accusatore, la quale venne fischiata e fatta segno a minaccie che si sarebbero tradotte in effetto se non fossero sopraggiunti alcuni carabinieri che la trassero in salvo rinchiudendola nel vicino ufficio postale.

Ho fatto una nuova visita all'istituto femminile di S. Caterina da Siena e la madre superiora mi disse di non avere nulla da aggiungere a quanto mi dichiarò ieri.

— Noi attendiamo — essa mi disse — la giustizia: se non degli uomini, avremo quella di Dio.

In tutti questi scandali naturalmente vi è molta esagerazione; a Varazze qualcuno ritiene che *il ragazzo Besson altro non sia che un povero allucinato oppure che sia spinto da un sentimento di fercce vendetta.* Ma presto si vedrà chiaro se questi increduli hanno ragione o torto.

L'autorità giudiziaria continua la sua severa inchiesta. Alle ore 9 a Savona i soliti dimostranti fra urla e grida di protesta si recarono come ieri sotto le finestre delle Monache della Neve in via Chabrol e alla Villetta ove sono il Collegio Vescovile e le suore della Purificazione.

Nell' Istituto di S. Gerolamo

Le recise smentite della signora Capozzi

Roma, 1. — La signora Capozzi, direttrice e proprietaria dell'Istituto di S. Gerolamo, del quale si occupava ieri l'*Avanti*, intervistata dal *Giornale d'Italia*, esclude che la sua bambina possa essere stata contaminata.

Se veramente i medici possano provare l'oltraggio patito, la bambina, asserisce la Capozzi, ha perduto il suo candore un anno fa, quando era a casa della madre e dormiva assieme colla genitrice e col Brizzi.

In fine l'avv. Nardelli ha detto che questa rivelazione è tutto un piano architettato contro la Capozzi, che è pronta a consegnare all'autorità giudiziaria lettere e documenti di grande, importanza, e tra gli scritti ve ne sono alcuni di un collaboratore d'un giornale cittadino che chiede del danaro.

Alla questura la Capozzi ha chiesto che la piccola Ida sia tolta dalla madre e posta in un istituto affinchè non subisca imposizoni di sorta.

La teppa contro un prete

In piazza del Pantheon, avendo alcuni rivenditori di giornali, portando in giro l'*Avanti*, annunciato ad alta voce le turpitudini dell'ospizio della Capozzi narrate nel giornale, un prete che passava di lì si rivolse ad una guardia chiedendogli se fosse permesso di strillare in quel modo siffatti titoli. Alcuni passanti accortisi di ciò, fischiarono sonoramente il prete, seguendolo per un buon tratto di strada. Egli potè finalmente rifugiarsi in un portone e così la dimostrazione ebbe termine.

La stampa clericale contro il Governo

Il *Corriere d'Italia* stampa anche oggi un violento articolo che conclude così:

« L'odierna campagna anticlericale ha ormai chiaramente la complicità di Palazzo Braschi: questo occorre oggi anzitutto rilevare.

« L'on. Giolitti, come tutti i tartufi della stampa sonniniana e quelli della stampa ministeriale, non esita più: egli favorisce gli speculatori dello scandalo; egli dà il suo segreto appoggio a coloro che vogliono precipitare l'Italia nella guerra religiosa. Non è forse così?

« Il contegno delle autorità a Varazze, il linguaggio ufficioso non dimostrano tutto ciò alla luce del sole?

« L'on. Giolitti poteva in questo grave momento della vita pubblica dare prova di una serenità che avrebbe forse giovato a tutti: egli ha invece preferito cedere alle multiple pressioni della loggia e della piazza. Prendiamone atto. »

Le gravi dimostrazioni a Spezia

Un carabiniere colpito da una pietra

Un morto e tre feriti

Spezia 1. — Malgrado le severe disposizioni date per impedire nuovi eccessi, stassera una colonna di dimostranti tentava di assalire la chiesa di Sant'Antonio dove atterrava una piccola statuetta in marmo collocata in una nicchia all'esterno della facciata.

La folla sbandata dai marinai e da agenti intervenuti si riversò nel viale Garibaldi in vicinanza della chiesa dei Salesiani ove emise le solite grida.

Dalla folla partì qualche sasso uno dei quali colpì un carabiniere, ma quella fu la gocciola che fece traboccare il vaso.

Dalla forza partirono immediatamente alcuni colpi di rivoltella che colpirono la folta massa. Si lamentano un morto e tre feriti gravemente.

La folla caricata si sbandò fuggendo. Regna grande fermento.

Il Governo in vacanza

Roma, 1. — Stamane sono partiti i ministri on. Carcano e Schanzer, il primo per Como, l'altro per Anticoli.

Stasera poi hanno lasciato la capitale il presidente del Consiglio diretto a Bardonecchia e il ministro Rava che va in Cadore.

Presentemente non trovansi a Roma che l'on. Cocco Ortu, ministro di agricoltura, ed alcuni sottosegretari.

L'on. Giolitti farà ritorno a Roma per una breve sosta alla fine d'agosto: in quell'epoca si terrà un Consiglio di ministri.

Come vedete il Governo è in piena vacanza.

Il processo Nasi in ottobre

Roma, 1. — Secondo il *Corriere d'Italia* il processo dell'Alta Corte sarebbe anticipato (in ottobre) per considerazioni fatte in seno al Consiglio dei Ministri nel senso di evitare che il funzionamento dell'Alt Corte impedisca o intralci l'azione legislativa del Senato.

4 cartuccie di dinamite

sotto un treno in Croazia

Trieste, 1. — Ieri a Sussak presso il fiume Sava al passaggio di un treno merci diretto in Croazia fu commesso un attentato collocando quattro cartucce di dinamite sul binario. Fortunatamente una sola si esplose, le altre tre essendo scivolate fuori per le vibrazioni prodotte sulle rotaie dal sopraggiungere del treno.

L'esplosione non generò alcun danno. Si ignora se si trattò di un attentato prodotto da cause politiche, essendo la località abitata dai croati ed essendo le ferrovie ungheresi, o invece di uno stupido scherzo.

L'autorità fa severe indagini.

Asterischi e Parentesi

— La polizia austriaca contro Tiziano.

La polizia austriaca ha proibito l'esposizione nelle vetrine dei cartolai di riproduzioni dei quadri di Tiziano, di Rubens e di Velasquez, qualificandoli immorali. La notizia è tale da strappare le risa anche ad una mummia egiziana, ma non sorprende. La polizia austriaca ha nella sua storia un numero di documenti sufficienti ad attestare il suo cretinismo endemico, e l'inaudita proibizione odierna non è dissimile ad altri precedenti non meno edificanti.

Ecco perchè io, mentre non mi sorprendo menomamente dell'ordinanza intesa a proteggere la pubblica moralità, o meglio i puberi e le ablescenti delle peccaminose tentazioni che può destare nei loro sensi la venustà lussureggiante di una figura tizianesca, per altro verso troverei perfettamente logico che la Pubblica Sicurezza denunziasse all'I. R. Procuratore i sullodati signori Tiziano, Rubens, Velasquez e compagni per offese al buon costume. Oggi ha cominciato col sequestrare le riproduzioni dei loro quadri, domani confischerà gli originali, che hanno la sgradita ventura di essere esposti nelle sale degli I. R. Musei, finchè non bruceranno addirittura — in effigge, s'intende — gli imprudenti corruttori della gioventù austriaca.

Nei beati tempi della Inquisizione, che in un certo periodo della storia fu non soltanto un istituto giuridico spagnuolo ma internazionale, quando non si potevano acchiappare gli eretici, perchè fuggiti in plaghe sicure, terrene o ultraterrene, il Sant'Ufficio trovava facile compenso alla mancata preda mandando al rogo un pupazzetto che riproduceva al naturale il condannato.

La polizia austriaca, che non so come ha ancora nelle sue più riposte latebre istinti inquisitoriali, potrebbe aver la fregola di ripristinare quella usanza, naturalmente perchè servì di esempio e di scuola, tanto più che in questo boicottaggio contro i quadri di Tiziano e compagnia sembra inspirata dai clericali ormai padroni di tutto nella vicina alleata.

**

— L'Eroe vero.

Leggiamo nel *Matin*:

Tra gli eroi della corsa Parigi-Pechino ve ne è uno che rimane nell'ombra: si chiama Le Louvier. Quest'uomo fu incaricato di riconoscere l'itinerario della Siberia e della Cina, nelle sue parti dubbie, poichè nessun concorrente doveva partire da Pechino prima che la via da seguire fosse stata rilevata, e che i numerosi ragguagli raccolti sul percorso fossero stati verificati. Ecco perchè Le Louvier traversò i monti Urali in carretto, ecco perchè solo e travestito da mongolo, montato sopra un cammello, notò sopra un taccuino di chilometro in chilometro la strada da seguire. Il dio vivente di Urga si compiacque di dare a Le Louvier un salvacondotto per i lama ed i mongoli. Il direttore della Banca russo cinese, Stophanoff, vide Le Louvier malato, ma non domo, gli fece costrurre una specie di materassa perchè potesse continuare la strada.

Urga era sotto la neve quando questo valoroso tra i valorosi vi passò alcune settimane prima del passaggio dei nostri automobili: un metro e cinquanta di neve. Preso da un freddo intenso, mentre attravesava il Gobi, l'uomo sentì una insensibilità parziale invaderlo. La punta del suo naso gelò ed è rimasta bianca e morta. I nostri automobilisti hanno conosciuto invece il Gobi sotto un sole di fuoco.

Le Louvier ha terminato tutta la sua missione, ma siamo felici al *Matin* di salutare questo bell'esempio di energia. Le Louvier merita di essere chiamatoun eroe.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Tentato omicidio per rapina all'estero

Presidente: Cav. Bassano Sommariva.
Giudici: Canoserra e Rieppi.
P. M.: Cav. Randi, Sostituto Procuratore.
Cancelliere: Serafini.

Accusato Pietro Pascolo di Giovanni di anni 19 di Venzone, accusato di aver tentato di uccidere per derubarlo Francesco Repnich, la sera del 30 ottobre 1905 a St. Ruprecht presso Klagenfurth.

Avvocati difensori: Bertacioli e Caratti.
Testi di accusa 24, a difesa 15.
Periti di accusa: dott Piero Chiaruttini, dott. Piero Pasini, dott. Massimiliano Schmidt e dott. Francesco Tauber; a difesa dott. Giuseppe Murero.

(*Udienza antim. del 1*)

L'udienza comincia alle 9.30.

Cav. Francesco Stringari. La famiglia dell'accusato è alle sue dipendenze, e non può dirne che bene, non conosce però personalmente l'accusato.

Bressan Giacomo e *Pascolo Michele* assenti. Si leggono le loro deposizioni scritte. Non vi è nulla di veramente importante.

Morassi Tiberio lavorava insieme con il Pascolo. Verso le sei e mezzo il Pascolo gli disse che voleva recarsi a prendere una lanterna nella baracca del Repnik. Quando ritornò nel quartiere degli emigranti chiese 10 corone in prestito e ne ebbe 8 da Bellina Valentino, al quale voleva dare in pegno l'orologio.

Pres. (al teste Fior.) Ha dato lei incarico di distruggere una baracca al Pascolo?

Fior. Sì, la baracca fu distrutta con la piccola scure che poi sparì.

Continua la deposizione del *Morassi* che depone aver sentito dire che il Pascolo aveva debiti; egli pure gli prestò 5 lire.

Sa che il 30 ottobre scomparve una piccola scure. Conosce di vista il Repnik. Il Pascoli ed il Repnik erano amici.

Di nuovo il cantoniere tedesco

Nischelwitzer, richiamato, prima afferma di non ricordare quali indumenti abbia trovato; poi depone di aver trovato una giacca, non un panciotto.

Non ricorda d'aver alzato il cuscino.

Contestatogli che il Greyer ha detto d'aver trovato una giacca, il teste dice di non ricordarsi.

Il Repnich lo aveva incaricato di portargli i vestiti senza dirgli che in essi vi fossero denari: appena ebbe in mano i vestiti, il Repnich esclamò: Gesummaria! il mio danaro è scomparso. Il mattino poi, alle sei e mezza, ritornammo nel baraccone, rovistammo e rintracciammo un pugnale ed il tacquino con pochi soldi.

Quella sera non abbiamo esaminato nè il letto nè sotto il capezzale; abbiamo guardato il giorno dopo.

Fabiani Pietro. Sa che il Pascolo si recò a casa in agosto. Il Pascolo aveva dei piccoli debiti, come la maggior parte di noi.

Rimandasi l'udienza alle 14.30.

(*Udienza pomeridiana*)

Continua l'audizione dei testi

Blanck Giuseppe di Giuseppe d'anni 45, di Trieste, ma dimorante a Klagenfurth, contabile della ditta Rociska che aveva l'impresa dei lavori e forniva le coperte ed altri oggetti per le baracche. Fu interrogato dal Tribunale di Klagenfurth circa alle coperte, se sapesse che qualche coperta fosse bucata. Non può dir nulla su ciò. Le coperte sono mal custodite e spesso vengono appese su chiodi e si stracciano. Ciascuno degli operai può ricevere due, tre e anche quattro coperte. Sentì a raccontare il fatto da Augusto Mandl; gli disse che il Pascolo ferì il Repnich perchè chiestogli un prestito non aveva potuto favorirlo. Dicevasi che il Repnich avesse del denaro; alcuni dicevano che lo teneva presso una Banca, altri che se lo teneva con sè. Sa pure che il Pascolo aveva un pugnale; un suo amico gli disse di aver visto il Pascolo a un ballo col pugnale.

Il teste è quindi rimesso in libertà.

Fior e *Nischelwitzer* vengono richiamati.

Fior ripete quanto gli disse il Nischelwitzer, di aver cioè sentito fischi e grida e veduto un uomo che fuggiva.

Nischelwitzer sentì i fischi e le grida, capì che un uomo fuggiva, ma non lo vide. Il fuggiasco veniva dalle baracche e correva verso l'edificio principale della stazione.

Il teste ritornò nella sua garetta dove venne a chiamarlo il servo dell'osteria Merlin; vi si recò e trovò il Repnich ferito nella cucina dell'osteria presso il fuoco.

Fior vide sulla parete della baracca circa 40 centimetri sopra il letto macchie di sangue.

L'altro teste non avvertì macchie di sangue.

Testi a difesa

Giacomelli Tomaso di Giovanni di 26 anni di Tolmezzo, ora dimorante a Klagenfurth. Repnich e Pascoli, da quanto ha veduto erano amici. La mattina dopo il fatto verso le 5 30 recandosi al lavoro, si recò nella baracca del Repnich a prendere gli attrezzi che ivi venivano depositati. Nella baracca osservò delle macchie di sangue sulla porta, e sul pavimento un pezzo di formaggio con qualche goccia di sangue. Il letto era tutto sottosopra. Chiese al Mandl, ch'era presente, se sapesse che cosa fosse avvenuto, e quegli gli rispose che in quel momento non aveva tempo, ma più tardi gli avrebbe raccontato ogni cosa. Vennero anche altri operai, ma nessuno sapeva niente.

Il teste non prese nessun attrezzo nella baracca, non avendo trovato quanto cercava.

Viene letta la deposizione scritta del teste.

Il teste disse nei suoi interrogatori che il Mandl gli aveva raccontato che il Pascolo aveva ferito il Repnich con una scure. Il teste non chiese altre spiegazioni.

Il Presidente continua la lettura delle

deposizioni scritte, dalle quali risulta che il teste si recò all'ospitale mandatovi dal Mandl, a visitare il Repnich, il quale gli raccontò il fatto del ferimento, aggiungendo che il Pascolo gli aveva portato via il denaro.

Il teste conferma, ma dichiara che non credette l'accusa del furto, perchè altre volte gli aveva detto delle bugie.

Pascolo Antonio fu domenico d'anni 22, muratore di Venzone, ora a Klagenfurth. E' quello che ricevette dall'accusato la cartolina d. d. 31 ottobre 1905 da Pontebba.

Il presidente legge la cartolina e gli chiede spiegazione sulle parole: « e troverai anche un coltello che tu lo sai ». (Nella cartolina lo pregava di spedirgli il baule).

Teste. Non sa dare spiegazioni su quelle parole. Non spedì il baule non sapendo dove spedirlo.

Sa che l'acc. spedì L. 10 a un suo fratello soldato. Quindici giorni prima del fatto consegnò all'accusato L. 100 perchè le portasse alla sua famiglia (del teste); anche altri operai avevano consegnato denaro all'accusato per le loro famiglie.

Tomat Giacomo di Valentino, d'anni 22 soldato del 50° fanteria.

Conosceva Repnich e Pascolo, e sapeva che erano amici.

Nella mattina dopo il fatto seppe che il Repnich si trovava all'ospedale perchè era stato ferito dal Pietro Pascoli. La cosa fece molta meraviglia, essendo il Repnich e il Pascoli sempre assieme. Nella sera l'accusato era venuto nella loro stanza (abitavano insieme), si vestì da festa ed uscì per andare in un posto, come disse il Pascoli.

Egli suppose che andasse a un convegno amoroso.

Pres. Ma se non aveva denari, era affamato?

Teste. Ma si può essere affamati e andare a un convegno galante. (*Si ride*). Nel giorno susseguente seppe che era partito. Si diceva che aveva rubato al Repnich corone 150. Non credette al furto perchè sapeva che al Repnich piaceva il bicchiere, non faceva risparmi, e quindi non poteva avere denari da parte. Anzi aveva sentito dire che aveva dei debiti.

Il Presidente fa quindi varie interrogazioni al teste leggendo i suoi interrogatori scritti.

Il teste alcune volte conferma recisamente le sue deposizioni, altre volte risponde di non ricordare. Il teste dice poi che la sera del suo ritorno a Venzone, il 27 novembre 1905, si trovò nell'osteria di Marianna Bresciani coll'accusato, il quale lo chiamò in un cortiletto e gli raccontò che quando erasi recato nel baraccone del Repnich fu da questi assalito e perciò si difese estraendo un coltello.

Accusato interrogato su questa circostanza, risponde che non è vero.

Teste. Rammenta che in quella sera era un po' brillo, quindi non può garantire tutti i particolari.

P. M. avv. Randi. Chiede se sa nulla delle fotografie.

Teste risponde di ricordarsi che il Repnich si fece fotografare ignudo assieme con un altro operaio tedesco, che era in mutande.

Bellina Giuseppe di Valentino d'anni 26 di Venzone. E' lontano parente dell'accusato. Conosce il Repnich, ma non ebbe mai affari con lui. Una sera però, quindici giorni prima del fatto, il Repnich ebbe questioni con un altro tedesco in un'osteria. Era grande confusione. Il Repnich uscì, ma poi ritornò e al teste che gli raccomandava prudenza, mostrò un coltello dicendogli di non aver paura.

Dell'accusato non dice che bene.

Gli ultimi testi

D'Aronco Giuseppe di anni 60 di Gemona. Nell'ottobre del 1905 si trovava a Pontebba. Venne da lui il 31 ottobre l'accusato che lo pregò di prestargli 5 corone. Il teste non avendo spiccì gli diede 10 corone che il Pascoli gli restituì, con cartolina postale, pochi giorni dopo. Dà ottime informazioni dell'accusato.

Pivirotto Eugenio, di Pieve di Cadore, maresciallo dei R. R. carabinieri di Gemona.

Conferma il suo rapporto al giudice istruttore nel quale dava buonissime informazioni dell'accusato sotto tutti i rapporti. Affermava che il Pascoli era ritornato sprovvisto di denaro.

Il racconto del fatto, dettogli dall'accusato, gli fece impressione che si trattasse di una cosa vera.

Mazzuchelli Alberto, d'anni 45, di Polesella, deviatore ferroviario a Pontebba. Conosce l'accusato da 8 anni; ne dice bene.

Bellina Antonio d'anni 35, di Venzone. L'accusato gli chiese in prestito L. 5 il 1° novembre 1905. L'accusato godeva buona opinione.

Orgnani co. Giuseppe fu G. B. d'anni 35, sindaco di Venzone. L'accusato e la sua famiglia sono ottime persone.

Bellina Giuseppe fu Giacomo d'anni 47 assessore comunale; come il precedente.

La difesa rinunzia ai testi Castellani e Tomat.

Levasi l'udienza alle 18.40.

Il processo Fabris rifatto per la terza volta

Il sig. Francesco Fabris, già segretario comunale di Trasaghis, venne la prima volta ritenuto colpevole di appropriazione indebita e truffa dalla Corte d'Assise di Udine.

Il verdetto venne cassato e il processo rimandato a Treviso. I giurati non esaminarono che il caso di appropriazione indebita, e condannarono il Fabris ad 1 anno e 3 mesi, che egli aveva già scontati con quasi due anni di carcere preventivo.

L'avv. Driussi, difensore, ritenuto che nel deliberato della Cassazione era compresa anche la truffa e che quindi era illegale la ordinanza della Corte d'Assise di Treviso, ricorse nuovamente alla Cassazione di Roma.

Ieri è pervenuto da Roma un telegramma in cui si annunciava che la Cassazione aveva annullato nuovamente il processo rinviandolo alla Corte d'Assise di Venezia perchè i giurati giudichino anche sulla imputazione di truffa.

Così per la terza volta il Fabris comparirà innanzi ai giurati.

CRONACA PROVINCIALE

Da LATISANA
Sorvegliate le nidiate

Ci scrivono, luglio (rit.):

Da parecchi anni lamentasi e giustamente il largo abuso che si fa nelle campagne delle povere nidiate dei gentili uccelletti, e dai seguaci di Nembrot si rimpiangono i bei tempi nei quali disposizioni legislative proteggevano i variopinti abitatori dell'aria offrendoli in pasto agli stessi.

L'argomento è scottante, e merita di richiamare l'attenzione delle Autorità tutte, perchè quella benedetta legge del del 1884 sia senza riguardi applicata, e fatta scrupolosamente rispettare.

Molti di noi che frequentiamo i campi, conosciamo lo scempio fatto da turbe di monelli in cerca di nidiate, e l'avidità di certe donnicciuole per le uova di anitra selvatica e di pernice per farne succolente frittate. Ricordiamo il fatto succeduto anni or sono che una donna veniva condannata al carcere perchè colta in flagrante dai R. Carabinieri mentre era intenta a rompere uova di pernice ed anitra per prepararsi una bella frittata.

I ragazzi nella loro incosciente efferatezza, non tralasciano di manomettere anche per semplice delitto le povere nidiate di qualunque specie esse sieno.

I genitori invece di punire i loro figli per il danneggiamento dei nidi, talvolta li incoraggiano a perseverare n l e ricerche e distrugg re tutte le povere bestioline che non dovrebbero essere disturbate, e da questa malvagia ricerca nessuna specie va esente e fa gioire i genitori quando la preda è più abbondante.

Qualcuno dirà, in fondo tutti abbiamo, quando eravamo giovani, fatta distruzione di nidiate, perchè se non le facciamo noi, lo fanno gli altri; e da questa strage chi nè risente maggiori danni è l'agricoltura.

Ragionamento condannabile sotto ogni rapporto rilevando nei piccoli vandali poca sensibilità d'animo ad uno spettacolo per sè triste ed assai poco edificante, contrario affatto ad ingentilire ed educare le future generazioni.

La provvida legge 16 luglio 1884 commina severe pene a coloro che distruggono uova, e nidiate ed è passibile delle pene portate dal successivo art. 15 di detta legge il ragazzo che vi contravviene, ma ben anco i genitori e tutori sono tenuti civilmente responsabili al pagamento delle spese e multe applicabili ai contravventori.

La legge esiste, si venga ad una rigorosa applicazione per diminuire il triste e vandalico spettacolo.

Hanno l'obbligo pei primi i sacerdoti ed i maestri elementari di sradicare questo abuso inculcando nelle giovani menti il malanno grave che essi commettono, poscia i Municipii a mezzo delle guardie campestri obbligandole a mettere in contravvenzione non solo i ragazzi e rispettivi genitori, ma ben anche tutti i tenutari di piccoli uccelli che nè tentano l'allevamento.

L'onorevole nostro sig. Sindaco richiami i guardiani all'esatta osservanza di questo importante servizio, e li obblighi a denunciare i colpevoli.

Altro provvedimento a salvaguardia della selvaggina è la sopressione del vagabondaggio dei cani segnatamente quelli da seguito, e bracconieri, potendo asserire che giorni or sono abbiamo visto un cane da caccia nei pressi di Pertegada con un leprotto in bocca, dirigersi glorioso e trionfante verso l'abitato.

Se tali abusi saranno repressi e giustamente puniti, l'onor. sig. Sindaco avrà ben meritato le lodi di quanti amano la conservazione di questi poveri pennuti, ed i cacciatori lo ringrazieranno delle sue valide disposizioni a tutela e favore della selvaggina, e l'agricoltura avrà minor schiera d'insetti da combattere, perchè volere, o volare gli uccelli sono i migliori insetticidi fin qui esperimentati. *N. G.*

Travolta sotto una carretta e morta

Ci scrivono in data 1:

Una gravissima disgrazia è accaduta ieri mattina nelle vicinanze della città.

In prossimità delle Grazie una carretta, sulla quale stavano delle persone che venivano al mercato, si staccò una ruota. Il cavallo s'impennò e il veicolo si ribaltò colle tre persone che vi erano dentro, cioè i coniugi Fantin, affittuali del sig. Pittoni, e certa Santa Pevere, maritata Carniellutti, d'anni 50 da Pertegada.

Marito e moglie Fantin se la cavarono con leggere ferite; ma la disgraziata Pevere riportò la frattura alla base del cranio che la trasse a morte dopo due ore.

Da NIMIS
Una dichiarazione del corrispondente

Ci scrivono in data 1:

Nel numero di ieri di questo Giornale è apparsa la notizia di una minaccia a mano armata commessa dal signor Antonio Tullio di qui.

Siccome il sottoscritto è il corrispondente ordinario del *Giornale di Udine*, lo stesso ci tiene a dichiarare di non essere stato l'autore dell'articolo, e ciò per il principalissimo motivo, che in esso si contengono inesattezze vere e proprie di fatto, di cui fu il sottoscritto stesso testimonio oculare.

Esageratissimo anzitutto il racconto dell'avvenimento come svoltosi, e che, in fondo si riduce a cosa di lieve importanza: non vero poi affatto, ed anzi da escludersi in via assoluta che alcuno dei presenti abbia avuto od abbia l'intenzione di portare la cosa dinanzi l'autorità giudiziaria.

Tanto a chiarire l'avvenimento e ad evitare possibili ed incresciosi equivoci, notandosi che sino ad oggi si mantenne da parte nostra completo silenzio sull'accaduto per non complicare la posizione degli eventuali interessati.

Cesare Dupupet

Da PALMANOVA
Chiusura di scuole — Il deposito allevamento cavalli

Ci scrivono in data 1:

Oggi, in seguito a rapporto dell'ufficiale sanitario dott. Fedele, il sindaco, ha ordinato la chiusura dell'asilo infantile Regina Margherita e delle scuole private, per bambini, tenute dalle signore Canzi Giulia, Morteani Maria e Tracanelli-Ermenegildo.

Il provvedimento si è reso necessario per alcuni casi di difterite sviluppati nell'asilo anzidetto.

**

Dopo bandita l'asta per la vendita delle tenute di Volparis e S. Giorgio, seguirà quella dei buoi da lavoro, che avrà luogo sul nostro mercato il 26 corrente.

Ciò prelude alla definitiva cessazione del deposito allevamento cavalli.

Da SPILIMBERGO
Gara ciclistica militare

Ci scrivono in data 1:

Stamane alle 6 ebbe luogo una gara ciclistica di ufficiali e sottufficiali del 180° reggimento fanteria con la percorrenza di 42 km. in ore una e minuti 15.

Alla gara presero parte cinque ufficiali e cinque sott'ufficiali; dei primi giunse primo il sottotenente Coppellato, secondo il tenente Ferraro; e dei sottufficiali giunse primo nob. Altini, secondo Barradelli.

I vincitori accolti da molti ufficiali e borghesi furono vivamente applauditi.

Luce elettrica

Ieri sera a Lestans, proveniente dal nuovo stabilimento di energia elettrica di Sacile dell'ing. Umberto Mongiat, i privati ebbero la luce elettrica che riuscìdi grande soddisfazione.

Fra breve sarà anche a Sequals e poi per il pubblico.

Da CIVIDALE
La data della seduta del nuovo Consiglio

Ci scrivono in data 2:

Dovendo il pro-Sindaco sig. Antonio Miani, rientrare, per una ventina di giorni, in servizio militare, nella sua qualità di tenente degli alpini, molto probabilmente il nuovo Consiglio si radunerà non prima del venturo settembre per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Da S. VITO al Tagliamento
Assemblea rimandata

Ci scrivono in data 1:

La seduta dell'Associazione magistrale sanvitese, annunziata per oggi, fu rimandata a domenica p. v. 4 corr. alle ore 10.

I soci intervenuti erano pochi, dovendo i maestri attendere ancora agli esami finali.

Da CODROIPO
Tentato suicidio

Ci scrivono in data 1:

L'ottimo giovane Giuseppe Zamparo d'anni 23, in momento di eccitazione e di sconforto, tentò stanotte di togliersi la vita.

Quasta mane rincasava tutto sudicio di sangue e fango. Posto a letto e visitato dagli egregi dottori Zuzzi e Bertuzzi, venne riscontrato su di lui un colpo di rivoltella.

Il proiettile, fortunatamente scivolò sulla parete cranica senza intaccarla per cui è a sperarsi che il ferito potrà guarire. E' questo pure il nostro augurio.

Da PORDENONE
Bambino affogato

Ci scrivono in data 1:

L'altro giorno, nella vicina Fiume, il bambino di tre anni Erminio Sartor, giuocando presso una vasca cadde nell'acqua e vi rimase affogato. Venne estratto cadavere.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Un fulmine a Villa Santina

Ci scrivono in data 1:

L'altra sera in località Madonna di Sasso di Villa Santina, presso la capanna ad uso cantiere per l'impresa della costruzione della diga sul Tagliamento, in detta località, avvenne alle ore 5 e 1|2 una scarica elettrica, che per poco non colpì due operai, i quali trovavansi a qualche metro di distanza, e rimasero per alquanto intontiti per la scarica stessa.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Come sarà la Mostra Decorativa?

Ieri i giornali, come avviene sempre, hanno cominciato a descrivere la Mostra Decorativa, che si aprirà il giorno 10 corrente e che naturalmente è ancora tutta, si può dire, da mettere insieme.

Per ciò non si può fare più che degli elenchi, i quali anche non possono essere esatti, degli espositori. Come si può descrivere una cosa che non è?

Finora non sono venuti che alcuni espositori. C'è tutto di fuori e di dentro da ordinare. Ma ci assicurano che si faranno le cose molto bene — sia nei riguardi della mostra per sè stessa che dell'ambiente; si sta improvvisando un giardino e vi saranno dei chicschi eleganti.

Il comitato lavora alacremente e confidiamo che si farà onore.

All'ultima ora pare che la stagione d'opera sia combinata: si darebbero l'opera *Jana* e la nuova *Cavalleria Rusticana*, diret ore il maestro Guarnieri. Speriamo bene.

Furono stabiliti definitivamente lo spettacolo pirotecnico gratuito e le gare della Peugeot.

Solidarietà politica. Leggiamo nel *Gazzettino* che c'è una quarta dimissione di consigliere della « Dante »: quella del dottor Costantino Perusini. Anche questo è un atto di solidarietà politica, che conferma il nostro precedente giudizio. Il *Gazzettino* soggiunge: « se la va di questo passo.... »

Al suggeritore politico di questa profezia osserviamo: se la va di questo passo, noi portiamo ferma fede che al primo appello che verrà lanciato la cittadinanza, non solo troverà il modo di riparare al danno eventuale, ma darà nuovo più gagliardo sostegno alla istituzione benemerita e al suo chiarissimo presidente.

Potrete tutto traviare e offuscare a Udine — ma non il suo patriottismo. No, questa passione della patria, anche quando pare affievolita, arde sempre: basta sgombrare le ceneri e la fiamma torna a splendere viva e pura.

Consiglio Provinciale. Appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta pubblica ordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 12 agosto 1907:

24. Parere sulla domanda del cav. Sella Carlo e avv. Paolo Cornaggia-Medici per derivazione d'acqua del Tagliamento allo stretto di Pinzano.

25. Parere sulla domanda dell'ing. A. Del Pra per derivazione d'acqua dal fiume Stella nei Comuni di Rivignano e Teor.

La tombola. Nel giorno 15 agosto 1907 alle ore 5 pom. avrà luogo in Piazza Umberto 1° (Giardino Grande), a scopo di beneficenza, l'estrazione di una Tombola.

L'importo complessivo delle vincite è fissato il lire 1,300 ripartite come segue: Cinquina L. 200, prima Tombola L. 700, seconda Tombola L. 400.

Il prezzo di ciascuna cartella, portante dieci numeri è di una lira.

Per l'abolizione del lavoro notturno. L'assemblea dei lavoranti fornai, riunitasi stamane alle 10.30 deliberò di aderire al comizio anticlericale. Quindi discusse e approvò che il lavoro notturno in provincia entri in vigore contemporaneamente all'abolizione del lavoro notturno in città.

Il segretario Savio riferisce che il Prefetto ha promesso che nella quistione del lavoro notturno darà tutta la sua approvazione.

Quindi comincia la discussione sull'abolizione del lavoro notturno in città.

Udine si abbellisce. Ci scrivono: Ho visto ieri tutte quelle belle novità (di là da venire!) per l'abbellimento di Udine. Ma mi ha fatto specie (come si dice) che il collega Triaca si sia dimenticato di dire due parole sopra un fatto che è la prova più squisita del movimento progressista della nostra città.

La trattoria delle Paulatte fu rimutata, imbiancata, inverniciata: della stanza grande si è fatto un saloncino con ampie finestre e lo stanzino storico, dove pranzarono tanti illustri, fra i quali noto Giosuè Carducci, è trasformato in un'elegante salottino per famiglia.

Come sapete le Paulatte hanno 150 anni di storia; e furono il ritrovo dei patriotti italiani dall'epoca napoleonica al 1866. Ai tempi di Napoleone lì vicino era il convegno dei carbonari.

Quando nel 48 scoppiò la rivoluzione le brave Paulatte furono le prime a metter fuori la bandiera tricolore e il giorno dopo una insegna: « Alla Nazione Redenta ».

Al ritorno dei patatuchi l'insegna fu nascosta e alla liberazione definitiva nel 66 rimessa a posto. Ora l'insegna dev'essere al Museo.

Volevano portare al Museo anche il proprietario, il buon Iacum: ma egli si ribellò e per vendicarsi del feroce proposito ammodernò il sito.

Ed ora egli gira per le stanze, meravigliato più degli avventori delle novità introdotte e seguita a dire che si fa bene da mangiare come prima, come da 150 anni, affinchè qualcuno non creda che la modernità si sia introdotta anche nella cucina famosa, che rimane, insieme coi vecchi amici, una secolare istituzione.

Con la quale vi lascio, anche per non avere questioni con le padrone della medesima. *g. t.*

« Visioni italiche ». Con questo titolo è uscito (tip. Tosolini) un polimetro di Alfredo Lazzarini, in occasione del centenario di Garibaldi. Il poeta canta le glorie d'Italia: da Dante nobilissimo, Petrarca e Cola, Macchiavelli... per venire a Garibaldi. Dell'Eroe parla con versi robusti e concitati.

Infine evoca le figure di Verdi e di Carducci, sovrani dell'arte; e termina:

Gridando, co 'l pensiero secolare
Insiem co 'l vate:
« Contro a l'eterno barbaro », che ingiuria
L'azzurro ciel, le limpide sorgenti,
I rosei fior, e quanto è di gentile
Intorno a noi.....
E quel grido a l'osanna a Garibaldi
Si mesca, e scuota le pendici e i lidi,
E dica: — Vive la virtù di Roma
Eternamente !....

Legato Bartolini. A tutto agosto corrente è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1907-908.

Detta nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Le domande di sussidio, indicanti gli studi che intendono percorrere i petenti, devono prodursi alla Congregazione di Carità.

Il ventre di Udine. Durante il mese di luglio furono abbattuti nel nostro Macello Comunale i seguenti animali: 93 buoi, 116 vacche, 4 manzetti, 794 vitelli, 4 castrati e 10 pecore.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di Quintali 1057.34.

— Nello scorso mese vennero denunciati i seguenti animali morti per malattie comuni: 3 cavalli, 2 vacche, 8 vitelli, 3 suini e 1 pecora.

Vennero inoltre fatti interrare N. 18 feti rinvenuti in altrettante vacche pregne.

Convegno ciclistico a Codroipo. L'« Unione velocipedistica udinese » prenderà parte al grande convegno ciclistico di Codroipo, che avrà luogo domenica 4 agosto p. v.

La partenza viene fissata alle 13 e 1|2 dalla Sede sociale (Albergo al Telegrafo).

Lievi infortuni sul lavoro. Vennero ieri medicati all'Ospitale: Ferruccio Franz di Antonio, d'anni 17 della frazione dei Rizzi, per ferita accidentale lacera alla mano sinistra.

Antonio Caseria, d'anni 68, manovale di Udine, per ferita di punta al piede sinistro.

Ambidue guariranno in 8 giorni, salvo complicazioni.

Comitato Pro-Voto ai Corpi Organizzati. Ieri ebbe luogo la seduta del Comitato Pro-Voto si Corpi Organizzati e furono prese varie utili deliberazioni.

Una bicchierata. Ieri sera all'Albergo al Telegrafo si radunarono molti rivenditori di privative della città, per offrire una bicchierata all'ottimo maresciallo di Finanza signor Antonio Cerutti, che per tre anni resse interinalmente il Magazzino di rivendita Sali e Tabacchi. Ora esso rientra nel corpo e va a prestar servizio presso la R. Dogana.

Al bravo maresciallo, che diede tante prove di onestà, di zelo e di fine tatto nello sbrigo delle sue delicate mansioni, furono fatti numerosi brindisi.

Grave frattura. L'operaio Valentino Degenis d'anni 18, di Torsa (Pocenia), dimorante a S. Osvaldo venne ieri accompagnato e poi trattenuto all'Ospedale Gli fu riscontrata la frattura del perone sinistro. Ne avrà per 60 giorni.

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 luglio 1907

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 33,299.—
Mutui e prestiti	» 7,918,022.25
Valori pubblici	» 8,059,550.28
Prestiti sopra pegno e riporti	» 200,000.—
Conti correnti con garanzia	» 381,652.81
Cambiali in portafoglio	» 3,256,028 01
Conti correnti diversi	» 1,796.37
Conto corrispondenti	» 843,033.90
Ratine interessi non scaduti	» 198,693.05
Mobilio	» 5,438 91
Crediti diversi	» 24,475.33
Depositi a cauzione	» 644,000 —
Depositi a custodia	» 2,431,711.85
Attivo	L. 23,997,701.76
Spese dell'esercizio in corso	» 112,139.07
Totale	L. 24,109,840 83

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 3/4 %	L. 3,392,233.16
Id. al portatore 3 %	» 12,352,453 37
Id. piccolo risparmio 4 %	» 1,267,214.44
Totale credito dei depositanti	L. 17,011,900.97
Interessi maturati sui depositi	» 267,605.38
Debiti diversi	» 69,522.88
Conto corrispondenti	» 801,871.41
Depositanti per dep. a cauzione	» 644,000 —
Simile per depositi a custodia	» 2,431,711.85
Passivo	L. 21,226,702.52
Fondo per le oscillaz. dei valori	» 653,228.31
Patrimonio dell'Istit. al 31 dicembre 1906	» 1,990,947.35
Rendite dell'esercizio in corso	» 238,962 65
Somma a pareggio	L. 24,109,840.83

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine riceve **depositi su libretti**

nominativi	al 2.75 % netto
» **al portatore**	» 3 » »
» **a piccolo rispar.** (libretto gratis)	» 4 » »

fa **mutui ipotecari** a privati, con ammortamento fino a 30 anni, senza aggravio al mutuatario per imposta di ricchezza mobile » 4 50 » »

accorda **prestiti alle provincie e ai comuni** del Veneto coll'imposta suddetta a carico degli enti debitori » 4.25 » »

accorda **prestiti o conti correnti ai monti di pietà** della provincia di Udine » 4 » »

accorda **prestiti alle Società cooperative, alle casse rurali e circoli agricoli** della provincia fino a sei mesi » 4 » »

fa **sovvenzioni in conto corrente garantite** da valori o da ipoteca

accorda **prestiti sopra pegno di valori**

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi

Beneficenza. La signora Marianna de Finetti Degani per onorare la memoria del compianto zio signor Nicolò Degani fece una elargizione di lire 250 alla Società Protettrice dell'Infanzia per la Colonia Alpina.

La spettabile famiglia co. Asquini nella ricorrenza dell'anniversario della morte dell'amatissima figlia sig.na co. Margherita, rimise anche quest'anno l'offerta di lire 100 a favore della Società Protettrice dell'Infanzia.

Con riconoscenza vivissima la Presidenza ringrazia i generosi benefattori.

— La signora Eleonora Lupieri per onorare la memoria della sua cara defunta sorella offrì lire 30 al Ricreatorio femminile. La signora Antonietta Florit lire 1 in morte dell'ing. Lorenzo Sandrini.

ULTIME NOTIZIE

IL CONVEGNO FRA GUGLIELMO E NICOLO' in alto mare
La paura della polizia per lo czar
La voce d'un attentato!

Cronstadt, 1. — Stamane alle 10 è arrivato qui l'yacht « Alexandra » con a bordo la coppia imperiale.

Alle 10 30 lo czar salì a bordo dell'yacht « Standard. L'yacht « Alexandra » issò il segnale « buon viaggio » e ritornò con la czarina a Peterhof. Lo « Standard » issò la bandiera imperiale e partì scortato da alcuni incrociatori.

Swinemuende, 1. — Le misure prese per la sicurezza dello czar durante il convegno con l'imperatore Guglielmo sono straordinarie.

Tutta la costa pullula di poliziotti e fu anche organizzato un servizio di polizia sul mare. Numerosi battelli montati da poliziotti impediranno a qualsiasi imbarcazione di avvicinarsi al yacht *Hohenzollern*.

Si è però diffusa la voce che si stava preparando un attentato contro lo czar. Ad un gendarme fu raccontato che un socialista stava nascondendo sotto terra una bomba nel punto in cui sarebbe approdato l'yacht imperiale. Il gendarme si mise in cerca del pericoloso individuo e lo trovò anche difatti, ma non già occupato a sotterare bombe, bensì intento ad un'occupazione . intima, che nessun gendarme a questo mondo può impedire. Il fatto è oggetto di omeriche risate.

I massacri a Casablanca

***Tangeri*, 1.** — A Casablanca si sono trovati i cadaveri di tre francesi, di tre italiani e di due spagnoli. Tutta la colonia francese di Casablanca si è imbarcata, ad eccezione di un agente della « Compagnie Marocaine », del direttore e di tre impiegati dell'agenzia della Banca di Stato, e di un impiegato del consolato, i quali tutti sono rimasti nell'edificio consolare.

Tangeri, 1. (Havas) — Il piroscafo *Gibelmuta*, partito ieri a mezzodì da Casablanca, è arrivato oggi con a bordo circa 40 israeliti fuggiti da Tangeri. Essi si erano imbarcati non ostante che il pascià avesse dato l'ordine di chiudere le porte della città. I fuggiaschi dicono che la situazione è sempre grave, ma che non avvennero altri assassinii.

Parigi, 1. — La Francia manderà nuove truppe nel Marocco. L'incrociatore è giunto oggi a Casablanca. Lo seguiranno tre altre navi da guerra.

Invenzioni non rivelazioni

Roma, 1. — La *Tribuna* reca: La *N. Fr. Presse* ha pubblicato rivelazioni fantastiche che dice essere state fatte al suo corrispondente di Roma, il De Fiori, da uomo appartenente al Governo italiano. Abbiamo assunto informazioni e possiamo smentire categoricamente che alcuno degli uomini ora al Governo abbia fatto alla « Neue Freie Presse » o a chichessia le dichiarazioni o rivelazioni riferite da quel giornale.

Esperimento di mobilitazione ferroviaria

Roma 1. — Il direttore generale delle ferrovie dello Stato ha impartito disposizioni relative ai trasporti militari da effettuarsi in agosto e in settembre per le grandi manovre in Piemonte. Si sono già diramati gli ordini di servizio.

L'annuncio ufficiale d'un altro imperial convegno

Vienna 1. — Il *Fremdenblatt* reca che re Edoardo d'Inghilterra, in occasione del suo viaggio a Marienbad, arriverà il 15 agosto a Ischl, per visitarvi l'Imperatore Francesco Giuseppe. Sarà accompagnato dal sottosegretario agli esteri Hardinge. Si fermerà un giorno ad Ischl.

La corsa degli automobili

Pietroburgo, 1. — Il principe Borghese è giunto stamane a Czarskoje Selo.

Gli automobili francesi sono arrivati agli Urali.

A proposito del principe Borghese, si dice che appena tornato a casa gli proporranno di fare il Sindaco di Roma.

Grandi lavori in Africa

Il 16 corr. si aprirà all'Asmara e a Roma una pubblica gara per la costruzione di due tronchi ferroviari, da Ghinda a Nefasit e da Nefasit all'Asmara.

La tragedia di due friulani

Trieste, 1. — Oggi vi fu un'altra tragedia della gelosia. Il girovago Angelo Tuesca, di 67 anni, nativo di Udine, ferì gravemente con un arma da taglio la sua amante Domenica Fabris, di anni 42, nativa di Gemona e poi si uccise.

Il fatto, anche per l'età degli individui, suscita molta impressione.

Il Tuesca deve aver avuto una condanna per altro ferimento per gelosia.

Dott. I. Furlani, Direttore
Antonio Leiciani [?], gerente responsabile

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti